

Me Tempo - 1.10.65

Una commedia moderna con venti parole di titolo

L'ha presentata con successo al Festival di Venezia il Teatro studio dello Stabile di Genova - Una satira contro il mondo stritolato dalla tecnologia

E' arrivata a Venezia la « commedia più lunga ». Il suo titolo, di venti parole è *Zip Lap Lip Vap Mam Crep Scap PliP Trip Scrap e la Grande Mam alle prese con la società contemporanea*. E quei primi dieci monosillabi sono i nomi dei personaggi. Scomoda? Un momento. Visto come nascono e come si sviluppano, pensano, agiscono e scattano in una commedia che è una volutamente claudesca aggressione nel mezzo di un mondo futuro spietatamente e freneticamente oppresso e stritolato da una tecnologia giunta alla esasperazione, se quei nomi fossero stati, metti, Giovanni, Vladimiro, Nicoletta, eccetera eccetera, Giuliano Scabia e tutti gli altri con lui avrebbero tradito l'idea teatrale e scenica che li ha messi solidamente in moto ed ora li ha portati agli onori del festival internazionale di prosa nella sala del Ridotto.

Dato a Zip ciò che è di Zip e non di Giovanni e così via, si può subito correre a dire che la compagnia del Teatro a Studio della Stabile di Genova ha dato veramente, e intelli-

gentemente spettacolo senza esclusione di nomi, dall'autore al regista Carlo Quartucci, dagli attori allo scenografo Emanuele Luzzati che ha fornito anche i costumi agli interpreti, tutte maschere moderne in un testo da teatro di ricerca che espone incisivamente più che un problema una situazione, facendola scaturire dalla scena e consegnandola per la soluzione alle riflessioni dello spettatore.

L'idea è questa. Dieci personaggi informi nascono dallo sfondo buio del palcoscenico, scoprono, andando a tentoni, spazio e rumori, suoni e parole, alfabeto e vocazioni e — maschere — si trovano in un mondo che potrebbe essere quello in cui (se si arriverà al trionfo totale della tecnologia sopra tutto e tutti in una società come si usa dire affluente) ognuno verrà a trovarsi alla fine se qualcosa non sarà stato fatto per impedirlo.

La commedia di Scabia almeno esplicitamente non propone rimedi né intende proporre. Mostra e rammenta indicando all'orizzonte un mondo ed una società da temere,

che è dopo tutto il mondo in cui tecnologicamente viviamo. E mentre gli attori vanno e vengono dal palcoscenico alla platea, mentre la loro recitazione incalzante tiene in punta di piedi lo spettatore circondato e sollecitato da ogni lato, e mentre la regia fa muovere tutto e tutti vividamente e senza vuoti o sospensioni, dal testo scaturiscono progressivamente e plausibilmente persone e situazioni. A poco a poco, vengono messi a fuoco stati d'animo e confusioni mentali, desideri di ribellione e di evasione e l'impossibilità di scalfire il conformista come capita, si diceva, anche nel mondo in cui si vive.

Gli attori del mondo di « Zip... » tutti uguali nello stesso merito, sono: Rino Sudano, Leo de Berardis, Maria Grazia Grassini, Sabina de Guida, Anna d'Offizi, Luigi Castejon, Giampiero Forteleoni, Edoardo Torricella, Claudio Remondi, Cosimo Cinieri e Mi-relia Falco.

La commedia è stata accolta favorevolmente con molti applausi.

ANTONIO TALAMINI